

Spaan: R I I I I

(Pelliot 1959-1973, num. 260; Cardona 1975, p. 649; Schwarz 1969, pp. 582-630; *EF*², vol. 4, pp. 101-112; *EIr*, vol. 13, pp. 613-675, vol. 14, pp. 1-119; Le Strange 1966, pp. 202-207)

Citato solamente come uno degli otto reami di Persia, prende il nome dal suo principale centro urbano, Iṣfahān. La regione è situata nella parte centro-occidentale dell'altipiano iranico tra il massiccio degli Zagros e il grande deserto. La città, che è stata ed è ancora oggi uno dei centri urbani più importanti dell'altipiano iranico, ha una storia relativamente ben documentata grazie all'elevato numero di autori che ne hanno trattato. Il nome della regione (dal medio-persiano Spahān) è ben attestato sia nell'epigrafia sia nella letteratura dell'età sasanide (*EIr*, vol. 13, p. 635) ed ha finito con il sovrapporsi definitivamente a quello della città in piena età islamica. Al tempo della spedizione di Alessandro il Grande la principale città della regione era conosciuta come Gabai/Tabai (Tolomeo, *Geographia* 4.4.7). Nel periodo seguente la conquista araba, Jayy era il nome di una delle due cittadine poste nelle vicinanze di Iṣfahān, anche se da quest'ultima ben distinte. L'altra era sede di una fiorente comunità ebraica, per cui era conosciuta come Yahūdiyya dai geografi arabi. Eletta capitale del proprio impero dal sultano selgiuchide Jalāl al-Dawla Malikshāh (1072-1092), nel XII secolo fu oggetto di contesa tra diverse dinastie. Nel 1226 la città fu oggetto di una prima devastante incursione delle truppe mongole. Nel 1128 Jalāl al-Dīn (1220-1231), l'ultimo sovrano della dinastia dei Kh^wārazmshāh, vi si asseragliò con l'esercito nel tentativo di resistere all'avanzata dell'esercito mongolo, ma senza successo. La città cadde e ne seguì il parziale massacro della popolazione, che per alcune decadi a seguire rimase, forse proprio per questo, in un continuo stato di insubordinazione. Segni di ripresa di attività di ricostruzione nella regione si hanno nei primi anni del XIV secolo, in seguito alle riforme fiscali avviate dall'ilkhanide Maḥmūd Ghāzān Khān (1295-1304) e portate avanti dal successore Ghiyāth al-Dīn Muḥammad Uljāyṭu (1304-1316). La città conobbe un impressionante sviluppo urbano durante l'età safavide. Conquistata nel 1503 da Shāh Ismā'īl, divenne la nuova capitale del regno safavide nei primi anni del regno di Shāh 'Abbās I (1587-1629). La scelta cadde su Iṣfahān probabilmente a causa dell'abbondanza di acqua nella regione, segnata dal corso dello Zāyandarud, e della sua posizione strategica, particolarmente protetta da possibili incursioni ottomane e posta sulle principali vie di comunicazione con il Golfo Persico.